

BATTESIMO DEL SIGNORE

13 gennaio 2019

TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO

Gesù, il Verbo Incarnato, Figlio di Dio, inizia la Sua missione, quale *Unto divino*, sul Quale lo Spirito Santo si posa, in modo 'visibile' e 'permanente' su di Lui. Il 'Mistero' del Natale, culminato



nella rilevazione e adorazione del fragile Bambino, Figlio di Dio (*Divinità*) e Figlio di Maria (*Umanità*), oggi, nel Battesimo ricevuto, insieme con tutto il popolo, ci rivela la Sua missione: è proclamato dal Padre Suo figlio, l'Amato e il Suo compiacimento, ed è mandato a battezzare gli uomini 'in Spirito Santo e fuoco' e a salvare tutti. Egli, il Figlio di Dio, si è fatto Uomo, dunque, per compiere, la volontà del Padre che rivela il Suo amore per tutti noi nel Figlio, il Suo Amato, che si mette in fila e si fa solidale con tutta l'umanità peccatrice, per riscattarla e riportarla al Suo amore, pietoso, misericordioso e fedele da sempre e per sempre.

Il nostro Battesimo, ricevuto nel Nome di Cristo nella Chiesa, è rivelazione e manifestazione dell'amore del Padre per noi, il Quale continua a sceglierci e a comunicarci nuova vita nel Suo Santo Spirito. Il Battesimo c'inserisce nella Famiglia di Dio, ci pone in relazione con Lui e c'introduce nella comunione piena e filiale con Lui. Il vivere del cristiano, dunque, è il continuo e permanente rimanere vitalmente uniti a questa Sorgente e l'agire da figli, riconoscenti e obbedienti, nella fedeltà e nella responsabilità di aver ricevuto la Grazia di essere stati resi figli redenti, nel Figlio, l'Amato.

Vangelo: Gesù, la Luce da luce, Parola di Vita Eterna incarnata, 'Il più Forte', si lascia battezzare dal precursore, voce della Parola che redime e riscatta e lume della Luce di salvezza. Figlio di Dio, in fila fra peccatori, insieme con noi, s'immerge nella nostra miseria e si fa nostro Fratello, Redentore e Salvatore, per riscattarci e liberarci dai nostri peccati.

Gesù 'stava in preghiera', quando il cielo si aprì e discese sopra di Lui lo Spirito Santo e venne dal cielo la voce del Padre che Lo rivela Suo Figlio, l'Amato nel Quale ha posto il Suo compiacimento. Nella **Prima Lettura**, Dio cerca e vuole 'parlare al cuore' del Suo popolo, nel suo 'deserto', simbolo delle infedeltà ripetute e del continuo rifiuto

all'Alleanza. La **Seconda Lettura** 'definisce' il Battesimo 'lavacro di rigenerazione' e di *rinascita nello Spirito Santo*. Il simbolo dell'acqua, poi, c'indica il modo e il cammino per attuare la continua conversione - purificazione per essere

perennemente rinnovati e rigenerati dalla potenza dell'amore dello Spirito. Nel Battesimo, '**lavacro di rigenerazione**', opera di redenzione e di riscatto compiuta da Gesù nello Spirito Santo, la salvezza è universale, è destinata ed è offerta,

cioè, a tutti gli uomini, a qualunque popolo o razza questi appartengono.

Oggi, facciamo memoria viva del nostro Battesimo, nel quale siamo stati rivestiti di Cristo che ci ha fatto diventare nuove creature, riversando su di noi lo Spirito Santo, che il Padre ha fatto scendere su di Lui, e prendiamo coscienza della nostra missione di annunciare, nella testimonianza e coerenza di vita, il Suo Regno e il Vangelo che redime e salva.

Oggi, si compie il Tempo Liturgico del Natale e ci immergiamo nel Tempo Ordinario che la Celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, Mensa della Parola della misericordia e del Pane di vita, rende straordinario e permanentemente salvifico.

Prima Lettura Is 40,1-5.9-11 **Sali sull'alto monte, alza la tua voce e con forza annuncia: Ecco il vostro Dio!**

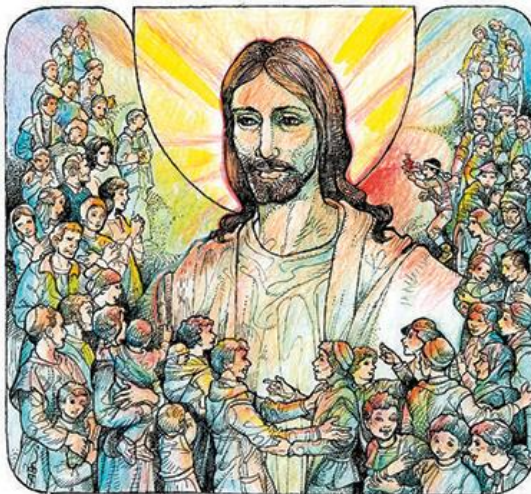
Tratto dal *Libro della Consolazione* (Is 40-55 Deutero-Isaia), il brano liturgico, fa riferimento al periodo che va dalla fine del dominio babilonese, all'avvento del regno persiano di Ciro (VI secolo a.C.). Il modo diretto e partecipativo, con cui il profeta si rivolge e 'grida' agli esuli, deportati a Babilonia e, ora, anche dispersi, l'annuncio della lieta notizia che il Signore Dio, Yhwh, fedele e potente, vuole riscattare, liberare e salvare il Suo popolo, ci fa intuire che, quasi certamente, Egli abbia sperimentato, insieme con loro, a Babilonia le stesse sofferenze delle oppressioni e delle umiliazioni. Vuole riaccendere in loro la speranza, rincorandoli e consolandoli con l'annuncio 'delle buone notizie': 'Ecco, il vostro Dio, viene con potenza' (vv 9b,10a)! Egli vi libererà con il Suo braccio e vi ricondurrà nella vostra amata Città.

Anche se, nei capitoli precedenti, si parla di Dio che minaccia e condanna, punisce doppiamente i peccati, in realtà, la rovina di Gerusalemme e la sua distruzione, l'uccisione dei suoi abitanti e la deportazione e l'esilio del 'piccolo resto', sono

state le conseguenze inevitabili dell'essersi allontanata dal suo Signore, per rivolgersi a dei stranieri, ai quali si è 'prostituita', trasformandosi da 'Città Santa' in 'un covo di assassini' (Is 1,4.21). Non è Dio, dunque, a distruggere Gerusalemme, a uccidere i suoi abitanti e a deportarli in esilio per castigarli e punirli, ma sono le loro stesse infedeltà e idolatrie a causare morte, distruzione e originare pianti e lamenti! Dio, invece, ama il Suo popolo e gli resta fedele, anche, nelle sue reiterate infedeltà! Egli annuncia la loro liberazione, mandando i Suoi profeti, con il comando imperativo di consolare il Suo popolo, di parlare al cuore di Gerusalemme e di gridarle che la sua tribolazione è finita e, perciò, devono prepararsi all'incontro con il Signore Dio, che giunge con potenza e come Pastore, che viene a riunire, con braccio potente, le Sue pecore, portando sul Suo petto gli agnellini deboli e indifesi e conducendo dolcemente le pecore madri, facendole anche pascolare serenamente.

Consolate, Consolate il Mio popolo! Parlate al cuore di Gerusalemme, portate la Mia consolazione al Mio popolo, garantite la Mia presenza, la Mia vicinanza e la Mia solidarietà a tutta la Mia gente e gridatele la lieta notizia: la tua tribolazione, causata solo dalle tue infedeltà al tuo Signore, è finalmente terminata e la salvezza operata dal tuo Signore è vicina ed è a te offerta! A te, ora, resta solo la responsabilità di accogliere la Sua salvezza! Come? C'è un lavoro da fare: preparare, nel deserto del tuo cuore, la via al tuo Salvatore, spianarGli la strada, riempire le tue valli, abbassare i tuoi colli, rendere percorribili i sentieri tortuosi e accidentati e, così, avrai realizzato le condizioni necessarie perché il Signore Dio possa condurti alla libertà e dare salvezza a tutti gli uomini e manifestare, così, la Sua Gloria e la Sua fedeltà. Al Suo popolo, dunque, è richiesta la massima disponibilità a lasciarsi incontrare, riunire, riportare a casa, a partecipare alla ricostruzione della Città Santa, insieme al suo Tempio, e costruire il proprio futuro, definitivamente liberi da ogni idolatria e rinnovati stabilmente dall'amore fedele del Signore.

Il compito - ministero del profeta è quello di accogliere ed eseguire il Suo comando: Sali sull'alto monte, alza la tua voce con forza, non per giudicare, condannare, minacciare castighi, ma solo per dare e annunciare 'liete notizie': 'Ecco, il Signore Dio viene con potenza' e 'come un Pastore Egli fa



pascolare il gregge e lo raduna con il Suo braccio; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri' (vv 10-11).

Salmo 103 **Benedici il Signore, anima mia**

Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, Tu che distendi i cieli come una tenda. Costruisci sulle acque le Tue dimore, fai delle nubi il Tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i Tuoi messaggeri e dei fulmini i Tuoi ministri. Quante sono le Tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle Tue creature. Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animale piccoli e grandi. Tutti da Te aspettano che Tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu provvedi, essi lo raccolgono; aprila Tua mano, si saziano di beni. Nascondi il Tuo volto: li assale il terrore; toglie loro il respiro: muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il Tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra

Canto di gioia e di fede, Inno di lode al Creatore e al Signore della Storia, il Quale, con il soffio del Suo Spirito, trasforma e rinnova la terra e la riporta alla

freschezza e purezza luminosa del primo istante, quando uscì dalle Sue mani ed Egli 'vide' che tutto era buono e bello!

L'Orante, affascinato dalla bellezza della Sua opera creatrice, dichiara e professa che Dio è l'unica Fonte della vita per le Sue creature, alle quali mai nega il Suo sostegno e la Sua presenza, perché senza di Lui, 'li assale il terrore', e se Egli 'toglie loro il

Suo respiro (il Suo Spirito), muoiono e ritornano nella loro polvere'. Le prerogative regali della Maestà del Signore sono rivelate attraverso lo splendore delle Sue vesti di luce che indossa e che suscitano la meraviglia e lo stupore per la bellezza e per la sapienza dell'azione creatrice di Dio, che l'orante contemplativo, dona e invita a nutrire fondata fiducia e certezza, motivata dal Suo amore e dalla Sua fedeltà, nella quale il Creatore continuerà a provvedere e a vegliare sulle Sue creature.

Seconda Lettura Tt 2,11-14; 3,4-7

Egli ci ha salvati, non per le opere giuste, da noi compiute, ma per la Sua misericordia

Il brano si compone di due passi della Lettera di Tito, già proclamati e meditati nella Celebrazione di Natale (2,11-14, Notte; e 3,4-7; Aurora).

La nostra attenzione e ascolto si concentra, ora, sul cuore dell'annuncio e dell'accoglienza del dono del

Mistero del Battesimo, nella sua simbologia 'di purificazione' e di 'lavacro'. Dio ha donato a noi il Figlio Suo Salvatore che ha dato Se stesso per riscattarci da tutte le nostre iniquità e per formare in/per/con Lui *'un popolo puro, insegnandoci a rinnegare ogni empietà e desideri mondani' per vivere con sobrietà, giustizia e pietà'* (2,11-14). Prima di tutto, dobbiamo convincerci che Dio, Salvatore nostro, ci ha redenti 'non in virtù di opere di giustizia' da noi compiute, ma per la Sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Egli, nostro Padre, *'ha effuso su di noi in abbondanza'*, attraverso il Figlio, Gesù Cristo, che ci ha giustificati e fatti diventare Suoi figli ed eredi della vita eterna (3,4-7).

Il Battesimo-immersione è *'lavacro di rigenerazione e di rinnovamento'*, dono che ci è stato donato *'per la Sua misericordia'* e per mezzo dello Spirito Santo, il Quale, attraverso i momenti e i passaggi rituali ed esteriori, conferisce a noi credenti il dono della grazia che realizza il lavacro 'interiore' e, rigenerandoci e rinnovandoci, ci conferisce uno *'spirito nuovo'*, *'affinché, giustificati per Sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna'*, per mezzo del Figlio Suo e nel Suo Santo Spirito.

L'essere lavati-purificati dai nostri peccati di 'empietà' e 'desideri mondani', 'per Sua misericordia' e nello Spirito Santo, che il Padre effonde su di noi, per mezzo del Figlio Suo, attraverso, anche, il richiamo e il collegamento agli antichi riti d'abluzione, mette in risalto l'aspetto essenziale del Battesimo: siamo *riscattati e purificati, rigenerati e rinnovati* e chiamati a *'rinnegare ogni empietà e desideri mondani'*. La medesima immagine di purificazione-lavacro Paolo l'annuncia e dona in Ef.

5,26: *'Cristo ha amato la Chiesa e ha dato Se stesso per lei, per renderla santa, purificandola (katharistas) per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla Parola'*. Anche in At. 22, 16, Anania, ha invitato Paolo, che è 'tornato a vedere', a 'ricevere' il Battesimo, ricollegandosi al tema del lavacro-purificazione e rinunciare al peccato: *'Alzati, ricevi il Battesimo e, lavati (apòlusai) dai tuoi peccati, invocando il Suo nome'*. Così, anche, in I Cor 6,11: *'siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!'*

Inoltre, la simbologia della purificazione esprime adeguatamente l'azione di purificazione, compiuta dallo Spirito, donato ed effuso in noi, nel segno dell'acqua pura (Ez. 36,25-27) del Battesimo.

I credenti, dunque, sono giustificati e riscattati dai loro peccati, non per i loro meriti o per opere legali compiute, ma per pura *Misericordia Divina*, per mezzo della quale sono chiamati a lasciarsi lavare e liberare dai peccati, ai quali, d'ora in poi, dovranno 'rinunciare', cominciando, prima di tutto, da ogni idolatria e immoralità (asebeia) ed essere radicalmente liberi dalle concupiscenze mondane e personali (epithymiai), convertendosi ad uno stile di vita, fondato su giuste relazioni con se stessi e con gli altri, nella totale adesione al Disegno di Dio e filiale obbedienza alla Sua Volontà salvifica e nella fedele sequela del Figlio, Gesù Cristo, che ci ha riscattati, lavati e purificati da ogni iniquità, rigenerandoci nello Spirito Santo, dono effuso dal Padre, con abbondanza, per mezzo di Lui, che ci fa vivere nel tempo presente da figli riconciliati con il Padre, nella speranza e attesa di essere resi partecipi, definitivamente con Lui, della vita eterna.

Vangelo Lc 3,15-16.21-22 **Gesù, il Figlio Amato, che è più forte di me, vi battezerà in Spirito Santo**

Durante il lungo periodo delle occupazioni greca e romana, 'il popolo era in attesa da tempo di un Messia che venisse, finalmente, a liberarlo dagli oppressori, ora, lo intravedono in Giovanni, uomo di elevata statura morale, per il suo stile di vita sobrio e coerente, per la sua chiarezza e fermezza nel predicare un Battesimo di penitenza e di conversione (vv 7-14), e comincia a sognare e a domandarsi *'se non fosse lui il Cristo'*, il Messia, cioè, atteso e pronto, abile e



deciso a guidare la rivolta contro gli oppressori ed essere affrancati per ristabilire la potenza del regno davidico nel suo antico splendore. Giovanni non approfitta del momento a lui assai favorevole e, con estrema chiarezza e prontezza, risponde: non sono io che vi sto battezzando con acqua, ma viene Uno, che è più forte di me e al Quale io non sono degno nemmeno di slegarGli i sandali e vi battezerà in Spirito Santo e fuoco (vv 15-16)!

Egli è 'Il più Forte', 'Ho Ischyròteros'!

La definizione, nella tradizione biblica, descrive la prerogativa che appartiene solo a Dio (Dt 10,17;2 Mac 1,24; Ap 18,8) e, ora, attribuita a Gesù il Messia, il Suo Figlio Amato, mandato a noi a battezzarci *'in Spirito Santo e fuoco'*! Giovanni è stato

mandato a prepararGli i cuori e aprirli e predisporli ad esser *disponibili* a lasciarsi 'battesimare', vivificare e animare dal Suo Spirito e purificare con il Suo amore (fuoco). Egli si definisce solo voce della Parola e lume della Luce che viene a illuminare il mondo, liberandolo dalle sue tenebre fitte e misere.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche Lui il Battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì (v 21) e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come colomba e venne una voce dal cielo: Tu sei il Figlio Mio, l'Amato: in Te ho posto il Mio compiacimento' (v 22).

'Stava in preghiera'! Tutto il popolo era in attesa da secoli del Messia che doveva liberarlo dall'oppressione ingiusta e umiliante, ed ecco, il cielo finalmente si aprì, Gesù, uscito, insieme con la folla, dalle acque, dopo il battesimo, 'pregava'.

La Preghiera di Gesù è permanente e costante dialogo, ascolto e comunione intima e ininterrotta con il Padre, che Lo ha mandato a noi a compiere il Suo Disegno di Salvezza e Redenzione, attraverso il dono-sacrificio della Sua vita. La Sua comunione con il Padre è continua, anche se il Vangelo lo ricorda solo prima dei momenti fondamentali della Sua missione, delle Sue scelte e decisioni da prendere, come nel Testo di oggi, dopo il Battesimo e prima della dichiarazione sulla Sua identità di Figlio, a lui direttamente rivolta dal Padre Suo. Va sulla montagna a 'pregare', infatti, prima di scegliersi i Dodici (Lc 6,12), e cerca un luogo appartato per pregare prima di porre la domanda ai Suoi sulla Sua identità e ricevere la risposta confessione di fede da parte di Pietro (9,18). Anche la Sua Trasfigurazione avvenne 'mentre Egli pregava' (9,28-29), e 'si trovava a pregare', quando uno dei discepoli gli chiede di insegnare loro a pregare (11,1). Prega il Padre, sul Monte degli Ulivi, prima di essere tradito da Giuda ed essere arrestato (22, 40-46) e, sulla Croce, nella preghiera di affidamento filiale, consegna al Padre il Suo Spirito (23,46).

'Il cielo si aprì e discese su di Lui lo Spirito Santo'. In Luca la preposizione è 'epi', 'su' (Marco usa 'eis', 'verso'), ed indica la Sua unzione profetica e messianica, davanti a tutto il popolo che 'vede' discendere lo Spirito in forma corporea (quindi visibile) e che permane 'su' di Lui, sostenendolo nelle prove (vedi le tentazioni nel deserto in Lc 4,1)



e in tutta la Sua missione di evangelizzazione (Lc 4,18-19).

In forma corporea, come una colomba!

È chiaro il riferimento alla fine del diluvio e l'inizio della Nuova Alleanza con Noè, con i suoi figli e i loro discendenti (Gen 8,8-12; 9,11). La 'colomba', inoltre, esprime nella Bibbia l'attaccamento ai suoi piccoli che nutre e che protegge ed è il segno della presenza amorosa nel Cantico dei Cantici. Nel Testo di oggi esprime il dimorare stabile, pieno e permanente dello Spirito di Dio su Gesù.

'E venne una voce dal cielo:

**Tu sei il Figlio Mio, l'Amato:
in Te ho posto il Mio compiacimento'**

È la Voce (*phonè*) diretta del Padre al Figlio Suo, l'Amato (*agapetòs*), nel Quale ha posto tutto il Suo compiacimento! L'articolo 'il' davanti all'aggettivo sostantivato (*amato*), indica l'unicità del rapporto di amore che lega il Padre al Figlio. Dal cielo aperto, quella 'voce' che scende è proprio quella del Padre Suo che si rivolge direttamente al Figlio, e si compiace con Lui perché si è messo in fila con i peccatori e, con loro, si è inabissato nelle acque delle loro miserie e si è addossato il peccato del mondo per 'toglierlo', definitivamente e per sempre, attraverso la Sua morte in

croce!

Figlio Mio, davvero sei Mio Figlio e sei il Mio orgoglio e il Mio compiacimento, perché stai eseguendo tutta la Mia volontà: il riscatto e la redenzione dei Miei figli, dietro i quali ti sei messo in fila e con i quali ti sei immerso nel mare dei loro peccati per riscattarli e liberarli attraverso il sacrificio della Tua vita, Mio Figlio Amato!

Commuove questo Gesù, il vero Unto, Salvatore e Redentore, Figlio di Dio, l'Amato, mettersi in fila, mescolarsi tra i penitenti, disposti a ricevere un battesimo di penitenza e di conversione, mentre tutta l'attenzione della folla si riversa e si concentra sul Battista, solo precursore di Lui e voce della Sua Parola e lampada della Sua Luce: è Lui o non è Lui?

La Voce che si fa udire dal cielo aperto squarciato, certamente, si rivolge a Gesù, l'Unto di Dio, il Messia, il Salvatore, il Figlio Amato, Suo pieno compiacimento, perché fedele alla Sua missione salvifica, ma, viene presentato, in realtà anche a noi che lo avevamo individuato nel Suo precursore, che è solo voce della Sua Parola di Vita e Verità, lampada della Sua Luce di Salvezza eterna!